Anno - XXXIII — N. 2 UDINE, 2 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 VI pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Messina non sarà più! 300 mila vittime anche a Reggio.

Un telegramma del ministro Orlando.

Roma, 1. Il ministro Orlando ha inviato nella notte del 31 dicembre il seguente dispaccio al presidente del Consiglio, onorevole Giolitti:

« Nella giornata odierna è progredita l'organizzazione dei servizi malgrado il tempo orribile che continua con fortissima pioggia e vento. Le truppe arrivate occupano diversi punti della città e si accampano dove è possibile. La spaventosa estensione del disastro rende impossibili le ricerche sistematiche. Dalle macerie però si estraggono continuamente feriti che sono inviati ai posti di medicazione e poi agli imbarchi sulle navi per varie destinazioni. Qualche ulteriore scossa di terremoto determina parziali crollamenti.

Vi sono alcuni focolari di incendio. Sono arrivate squadre di soccorso da varie città. Alcune navi inglesi, russe ed una tedesca cooperano tutte con magnifico slancio. La popolazione superstite in parte si avvia per le campagne o per le strade. Molti feriti sono diretti verso Catania o si imbarcano sulle navi per quanto è possibile. Difetta l'acqua ma si lavora a riattivare l'acquedotto per quanto è possibile. Scarseggiano i viveri e si deve anche provvedere alle stringenti richieste di altri comuni egualmente desolati dal mare sulle due rive dello stretto.

« Si conferma per varie osservazioni che molto più della metà della popolazione è sepolta sotto le macerie. Tra i morti vi sono pure i deputati Arigò, Fulci Niccola e Orioles. Sono stati arrestati centinaia di saccheggiatori. Le truppe hanno ordini severissimi. La maggior necessità immediata è l'invio di viveri e navi. Stamane il Re è sbarcato nuovamente in Messina visitando il lato meridionale dei locali della difesa marittima trasformati in ospedale. Ha elogiato l'opera della croce rossa palermitana e napoletana. Nel pomeriggio visitò i villaggi verso il Faro che furono anche essi orribilmente danneggiati. Tra indescrivibili scene pietose si recò verso i villaggi del lato meridionale meno danneggiati. Tornò verso sera sulla corazzata « Regina Elena » dove risiede la direzione dei servizi che si riordinano sotto la direzione e i pieni poteri del gen. Mazza. S. M. la regina visitò i feriti ricoverati sulla nave e rimase per tutto il rimanente della giornata presso l'ospedale impiantato sulla corazzata « Regina Elena », curando personalmente più di 100 feriti e confezionando vestiti. Le notizie da Reggio sono analoghe a quelle date per Messina. Vi si è recata una delle navi inglesi e varie italiane. Anche lì si fronteggia come si può questo disastro che non ha confronti ».

Si demoliranno a cannonate le case in rovina.

Telegrammi da Messina all'ultima ora annunciano:

« Stamane fu tenuto un Consiglio fra i ministri on. Orlando, Bertolini e Mirabello. Fu deciso di sgombrare la città, poi di demolire le case in rovina. Messina non sarà più! »

Un macabro "qui-pro-quo".

Palermo 1. Col piroscafo inglese « Ebro » erano giunti da Messina il vice console inglese con il figlio e col cadavere della moglie. Al momento dello sbarco, è avvenuta una scena macabra. Il vice console era ferito e mentre lo sbarcavano volle dare un ultimo saluto alla salma della sua sposa. Ma allora dagli abiti che aveva indosso e dagli anelli che il cadavere portava alla mano destra, l'infelice si accorse che quella non era la salma di sua moglie, bensì quella della governante!... Nella confusione, padre e figlio, rimasti salvi, non pensarono che alla rispettiva moglie e madre; e scorgendo fra le rovine il cadavere di una donna, lo scambiarono per quello della loro diletta, se lo caricarono sulle spalle e lo portarono a bordo del piroscafo, volendo dargli onorata sepoltura. Quando a Palermo constatarono l'errore, il dolore del padre e del figlio divenne anche più crudele, poichè essi cominciarono a pensare di aver lasciato la moglie e la madre in Messina.

La desolazione a Reggio.

Reggio Calabria, 1. Le conseguenze del disastro appaiono sempre più terribili. I superstiti si aggirano come larve di una immensa necropoli. Le truppe e i marinai compiono veri prodigi. Il genio civile cominciò nelle località più pericolose lo sgombero delle macerie e il disseppellimento dei cadaveri, reclutando operai, cittadini, superstiti di ogni classe, e valendosi dell'opera efficace delle squadre di Catanzaro e di altre città.

I cadaveri rimangono nelle strade da tre giorni. Per misura di precauzione si uccidono tutti i cani e gatti che potrebbero diventare rabbiosi. Ieri mattina si fece una larga distribuzione di pane, e di carne, ma moltissime persone, impossibilitate a muoversi, restano prive di qualunque nutrimento. E furono veduti alcuni superstiti che, affamati, squartavano i cani per mangiarli!...

Si estraggono ancora persone vive dalle macerie.

I morti si calcolano ora 30000.

Fra le macerie e i cadaveri.

Palermo 1. — Si ha da Messina che la stazione verso sud fu completamente distrutta. Fra le macerie si trovano una quarantina di ferrovieri. Uscendo dalla stazione si trova un grandioso molino a vapore interamente rovinato. Tutta la città è distrutta. La maggior parte dei bambini sono morti. Due bambini rimasero molte ore bloccati: il maggiore di 8 anni ebbe la forza di liberare il fratello mettendo in salvo anche i valori della famiglia. In via Garibaldi, ove era la caserma dell'80 fanteria nella quale, 800 soldati rimasero sepolti, si vedono i cadaveri della signorina Mazza Lamasa di Napoli e della contessa Milico giacenti confusi tra cento altri appena ricoperti con un mantello. Esse disperate, si erano gettate dall'ultimo piano della loro casa uccidendosi.

Dovunque si vedono uomini e, specialmente, donne che chiedono aiuto cercando di disseppellire i propri congiunti. Ieri in via S. Giacomo con rombo spaventevole precipitò un fabbricato di tre piani. Si vedono dappertutto mucchi spaventevoli di cadaveri, con le mani e le braccia irrigidite negli ultimi spasimi della morte. Infiniti atti di valore furono compiuti dai nostri bravi marinai e soldati. Ammirevole fu l'opera dell'equipaggio del vapore « Fede e amicizia » di Genova; eroici si mostrarono i soldati russi e inglesi; essi vanno, corrono, si slanciano ove è maggiore il pericolo e più vivo il bisogno. I medici delle navi russe e inglesi costituirono un ospedale e una stazione fotoelettrica e un altro ospedale alla questura marittina. I feriti più gravi furono trasportati però a bordo del « Washington ».

Le catastrofi precedenti

L'odierna non ha riscontro nella storia

La catastrofe che ha colpito la Sicilia e la Calabria è una tra le più spaventose che si rammentino.

Nel 526 d. C. quelle regioni furono funestate da un terremoto che, secondo la tradizione, avrebbe fatto 120.000 vittime; ma probabilmente la cifra era molto minore: nei tempi antichi l'immaginazione faceva apparire sempre le catastrofi maggiori di quanto fossero in realtà.

Il 18 dicembre 1631 vi fu un terremoto intorno a Napoli che uccise 3000 persone.

Nel 1617 vi fu nel Cile un terremoto che fece gran numero di vittime e il 7 giugno 1692 un terremoto distrusse Port Royal nell'isola di Giamaica; le vittime furono 3000.

Nel 1693 un terremoto uccise in Sicilia 30.000 uomini e distrusse 54 città e 300 villaggi.

Il 28 ottobre 1724 crollarono Lima e Callao; i morti furono 18.000.

Il 1. novembre 1755 vi fu il terremoto di Lisbona con 60.000 vittime.

Il 5 febbraio 1783 la Calabria fu funestata da un terremoto che uccise 30.000 persone.

Il 4. febbraio 1797 a Riobamba nell'Equador perirono 40.000 persone.

Il 28 marzo 1812 a Caracas vi furono 20.000 vittime.

Il 13 agosto 1868 il Perù e l'Equador furono colpiti da un terremoto che uccise 70.000 persone.

Il 3 aprile 1889 o Ohio perirono 3500 persone e crollarono 14.000 case.

Il 27 agosto 1883 un maremoto distrusse la città di Anger a Giava: 35.000 morti.

Il 28 luglio 1883 ad Ischia perirono 2400 persone.

Il 28 ottobre 1891 a Ovaro Mino (Giappone) perirono 7090 persone.

Il 15 giugno 1896 altro terremoto nel Giappone: 27.000 morti.

Nel febbraio del 1902 un terremoto distrusse Scemaca nel Caucaso: 4000 vittime. Nello stesso anno vi furono le catastrofi di Guatemala e della Martinica: 20.000 morti.

Nel terremoto di San Francesco, nel 1906, perirono 500 persone.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

Sulla necessità di un catasto giuridico in Italia.

Anche questa legislatura sta per chiudersi senza che sia stato non dico risolto, ma neanche posto, il gravissimo problema degli effetti giuridici del catasto e delle riforme a tale fine occorrenti nella legislazione civile, mentre il Governo aveva assunto obbligo fin dal 1886 di presentare entro due anni il relativo disegno di legge.

Purtroppo sono trascorsi non solo i due anni assegnati, ma altri venti, senza che la risoluzione abbia fatto un solo passo. Si sta ora formulando, da parte degli amici dell'agricoltura, il programma elettorale per le non lontane elezioni politiche. Tale movimento è di ottimo augurio, ma esso, per rispondere ai bisogni del Paese, occorre attinga direttamente alla viva voce degli elettori di campagna che ogni giorno si trovano alle prese con le difficoltà della vita. Frattanto uno dei capisaldi di questo programma dovrebbe essere il soddisfacimento dell'assunto obbligo da parte del Governo con la legge del 1886.

. .

La proprietà immobiliare nei riguardi della prova agli effetti giuridici, si trova in una condizione arretrata: per essa tutto il progresso di un secolo è rimasto lettera morta, stretta tra le pastoie del Codice civile, rimase estranea al movimento economico che trasformò tutti gli istituti giuridici.

Se noi poniamo a confronto le condizioni di un proprietario di terreni o fabbricati, con quelle del possessore di titoli o di oggetti di valore, di fronte alla possibilità di contrarre un debito garantito, tosto apparirà dimostrata l'enorme differenza fra i due. Questo è sorretto dal principio che il possesso produce a favore dei terzi di buona fede, l'effetto stesso del titolo, perciò egli può depositare, impegnare i suoi oggetti, i suoi valori, e così in pochi momenti può ottenere quelle somme di danaro che gli abbisognano.

Non così il proprietario di beni immobili.

Per dare la prova che egli è il vero e solo proprietario dei terreni o fabbricati che vorrebbe dare in garanzia, deve sobbarcarsi a pratiche lunghissime con spese non indifferenti; e ciò perchè gli uffici catastali, che da noi dovrebbero servire allo stato civile della proprietà, sono assolutamente insufficienti.

Dei 25 Catasti che contemporaneamente vigevano in Italia, prima del 1866, di cui la maggior parte vige ancora, nessuno è stato preordinato coll'intendimento che dovesse fornire le prove della proprietà ma semplicemente atti ad applicare e ripartire l'imposta fondiaria. E purtroppo lo stesso Catasto nuovo, che ora si va applicando, profondendovi milioni sopra milioni, condurrà allo stesso scopo, sproporzionato all'ingente spesa che s'incontra.

Qualora un proprietario di terreni o fabbricati desiderando vendere i suoi beni oppure offrirli in cauzione ipotecaria per la stipulazione di un mutuo, si trovi di fronte ad un compratore esigente od a un Istituto di Credito, è obbligato a dare la prova della proprietà e della libertà dei terreni.

A tale scopo egli deve prima recarsi all'Ufficio del Catasto a chiedere il *Certificato storico* dei beni, oggetto di esame, da trenta anni retro. Questo certificato dovrebbe contenere l'indicazione di tutti i passaggi con la citazione dei titoli in base ai quali sono state eseguite le volture. Per allestirlo l'Ufficio non mette meno di un mese; ma almeno fosse esatto! Accade bene spesso che vi s'incontrano errori e lacune, per il che torna utile incaricare un perito per verificarlo. Con la scorta di esso devonsi raccogliere i documenti ivi elencati correndo presso i notai che rogarono gli atti, rovistando l'Archivio notarile, ispezionando le tavole di successione presso gli uffici del registro e contemporaneamente si devono chiedere alle Conservatorie delle Ipoteche tanti certificati quanti sono i nominativi contenuti nel certificato censuario che sieno stati intestati al Catasto, e ciò separatamente tanto per conoscere le trascrizioni, agli effetti della libertà.

Assegnare un mese per condurre tutte queste pratiche è poco.

Allorchè saranno raccolti i documenti ed i certificati suddetti, essi dovranno essere sottoposti ad un diligente esame da parte di un avvocato, il quale, dopo avere letto e consultato ogni cosa, esprimerà il suo avviso che potrà essere favorevole; ma non è infrequente il caso che la sua conclusione si riduca alla dolorosa constatazione che la prova è irraggiungibile.

Tosto si vede quanto tempo, e quanto denaro debba sprecare il proprietario d'immobili per ottenere un parere che dichiari esser lui il vero e reale proprietario di quei fondi. La proprietà fondiaria italiana trova in ciò il maggior ostacolo allo svolgimento delle proprie risorse. E' tollerabile che essa si trovi in siffatte condizioni, quando i bisogni e le contrattazioni richiedono la maggiore sollecitudine?

Un buon ordinamento del credito fondiario ed agricolo si impone come una *necessità*. La proprietà immobiliare non può, non deve essere considerata al di fuori del movimento economico che di essa si è impadronito e tende a trarla nella sua orbita.

E' necessario che il legislatore segua siffatto movimento e lo assecondi, onde l'agricoltura possa seguire quello sviluppo e quella evoluzione di cui diede esempi splendidi in questi ultimi decenni.

Facilitare il ricorso al credito fondiario e agrario è una necessità da tutti i Governi riconosciuta.

Anche il legislatore italiano ha dettato in proposito varie leggi, ma esse risultarono inadeguate e non risposero ai bisogni del paese. Veramente che cosa vale fondare Istituti di credito fondiario, escogitare mezzi per diminuire il tasso d'interesse mentre in Italia, per fortuna nostra havvi esuberanza di istituti di credito, di Casse di risparmio, di Banche popolari, di Casse rurali che curano la diffusione del credito in tutte le sue forme?

Mancano invece le condizioni *intrinseche* della diffusione del credito fondiario: come giustamente osservava l'onorevole Luzzatti (1) queste consistono nella sicurezza giuridica del collocamento dei capitali.

Quando la sicurezza giuridica è incerta o vien meno, è inevitabile che pure le operazioni di credito fondiario manchino di diffusione; e ciò durerà sempre fino a che sarà conservato l'anacronismo della prescrizione trentennaria, come l'unica prova legalmente sicura della proprietà.

Per il bene dell'agricoltura occorre sia spezzato il latifondo e ricostituita la piccola proprietà; a questo scopo tende anche l'introduzione del libro fondiario da cui deriva un rafforzamento della proprietà individuale, nel senso di trarre dalla stessa tutti i vantaggi di cui essa è suscettibile.

A tale problema si riconnettono tutte le questioni che hanno attinenza alla proprietà.

I giudizi possessori *(reintegrazione e manutenzione)* i giudizi sulla proprietà sono quelli che maggiormente occupano le nostre autorità giudiziarie.

Sono cause intricatissime che si svolgono tra testimonianze, perizie, sentenze interlocutorie che si trascinano per anni attraverso i vari gradi di giurisdizione, con lo scopo finale, nel maggior numero di casi, di aver stancato i litiganti a tale punto da obbligarli a vendere qualche appezzamento per far fronte alle enormi spese e ciò accade tanto al vinto quanto al vincitore. La statistica giudiziaria ci avverte che sopra circa 24.000 sentenze pronunciate, circa 7000 riguardo questioni derivanti da azioni possessorie, di manutenzione, di reintegrazione, per nuove opere o per danno temuto ed altre 7000 circa per azioni di rivendicazione, per apposizione di termini, diritti di accessione, oltre la metà quindi delle sentenze delle nostre autorità giudiziarie riguardo materia di beni è di proprietà.

Un buon ordinamento catastale assai facilmente farebbe scomparire pal nostro campo giudiziario gran parte di queste contestazioni con quanto beneficio delle proprietà e del paese nessuno può disconoscere.

La proprietà immobiliare, causa la deficienza delle nostre leggi attuali, si trova in condizioni deplorevolissime: da una parte le mancano i mezzi solleciti per dare la prova giuridica della sua assenza, dall'altra è soggetta alle maggiori contestazioni dipendenti dalla avidità, dalla scaltrezza dei proprietari contermini, cioè alle usurpazioni, ai sconfinamenti ecc. ecc.

Una legislazione che lascia esposta a tante difficoltà ed insidie la base di tutta la vita agricola, è incompatibile con la evoluzione del diritto.

In Europa e fuori d'Europa i legislatori si affaticano a liberare dalle pastoie dell'antico diritto la proprietà immobiliare, coll'intento di elevarne il valore morale e di perfezionarla come elemento di produzione.

Hanno regolato il diritto immobiliare a mezzo dei libri fondiari, l'Austria, la Germania, la Russia, la Svizzera, la Svezia, per fermarci in Europa, e sono sulla via delle riforme l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e la Spagna.

In presenza di questo rivolgimento generale dovrà solo l'Italia mantenere la sua vecchia legislazione perpetuando le nostre condizioni d'inferiorità economica di fronte ai paesi nostri concorrenti?

Se tale fosse il concetto di chi dirige la vita parlamentare, spetterebbe alla pubblica opinione, alla stampa, a quanti hanno interessi nell'agricoltura di alzare la voce a mezzo dell'iniziativa parlamentare, ottenere ciò che per legge ci è dovuto.

L'*Associazione Agraria Friulana* si è fatta iniziatrice di una petizione al Parlamento alla quale si sono associate più di 150 Istituzioni agrarie del Regno, diretta ad ottenere il Catasto giuridico. I deputati che traggono il loro mandato specialmente dagli elettori di campagna colgano l'occasione per dimostrarsi a fatti solleciti degli interessi dell'agricoltura e del suo credito. La riforma che s'impone è quella della introduzione anche presso di noi del libro fondiario, riforma che dovrebbe informarsi ai criteri seguenti:

1.o Che l'iscrizione sul registro fondiario sia ritenuta la constatazione legale del diritto di proprietà e degli altri diritti sui beni immobili;

2.o Che col giorno dell'istituzione del registro fondiario in ogni singolo Comune, la proprietà e gli altri diritti reali sui beni immobili vengano trasferiti soltanto mediante l'iscrizione dell'acquirente sul registro fondiario;

3.o Che nessuna iscrizione di acquisto può aver luogo sul registro fondiario, se la persona da cui il diritto emana non risulta iscritta su quel registro in qualità d'investita del diritto trasmesso.

4.o Che l'iscrizione vale immissione dell'acquirente in possesso, appoggiata ad un titolo giuridico di acquisto, non potendo essere sostituito dal possesso di fatto neanche immemorabile;

5.o Che l'usucapione sia esclusa dal novero dei modi di acquisto del diritto di proprietà e dagli altri diritti reali su beni immobili. (1).

Adottando il libro tavolare, tutte le pratiche che sopra ho esposte, indispensabili per dare la prova della proprietà e libertà dei propri terreni sono soppresse; il lavorio di mesi viene sostituito da un semplice esame che può occupare non più di un quarto d'ora. Non occorre più seguire le persone per conoscere le vicende di una particella, ma ricercare la partita tavolare la quale dà senz'altro le indicazioni necessarie sia nei riguardi delle proprietà che della libertà.

Io mi auguro che la nuova legislatura risolva questo utilissimo problema e se ciò avenisse avrebbe diritto alla riconoscenza perenne degli agricoltori.

P. Capellani

(1) Disegno di legge sugli effetti giuridici del catasto pag. 55, Torino Unione Tipografica edit. 1891.

(1) V. L. Luzzatti. Sulla Conversione del debito ipotecario oneroso sulle terre pag. 77 Torino — Unione Tipografica Editrice 1904.

Cronaca Provinciale

Gemona

— Onorificenza.

All'Esposizione del Lavoro e dell'Industria in Roma, fu conferita alla Ditta Fantoni Achille e figlio la Medaglia d'oro di 1.o grado al merito artistico con relativo diploma.

Al laborioso industriale Fantoni Achille ed in particolare al figlio suo Giovanni, che con tanto amore e sentimento d'arte si dedicano alla lavorazione di mobili artistici, le più sincere congratulazioni.

— Soldati friulani nei luoghi del disastro

Quattro sono i soldati nostri campaesani che si trovavano in guarnigione nei paesi ora devastati dal terremoto.

Non avendosi ricevuta alcuna nuova ancora sul loro conto, il nostro Municipio chiese alla competente Autorità telegrafiche notizie in proposito, per calmare le apprensioni delle loro famiglie:

La solita passeggiata musicale di 1.o danno quest'oggi non fu eseguita in segno di lutto.

— Movimento della popolazione

Durante il decorso anno 1908 morirono di Gemona 83 uomini, e 118 donne; di questi morti, 176 appartenevano al Comune 25 erano forestieri. Divisi per età, i decessi avvennero in queste proporzioni: 61 fino ad un anno d'età, 21 da 1 a 12, 14 da 12 a 30; 31 da 30 a 60; 23 da 60 a 70; 34 da 70 a 80, 17 sopra gli 80 dei quali il più vecchio nell'età d'anni 91.

Nell'ospitale civile di S. Michele morivano 25 persone delle quali 6 del Comune e 19 forestieri.

I nati (esclusi i nati morti) furono 193 maschi e 175 femmine, con un aumento complessivo di 24 sull'anno decorso. L'aumento della popolazione appartenente al Comune sarebbe quindi di 192 persone.

I matrimoni consolidati legalmente furono 90.

— Pro Sicilia-Calabria.

La nostra Giunta Municipale ha deliberato di tenere una pubblica riunione per domenica 3 corr., alle 5 pom., nella sala comunale allo scopo di costituire un Comitato pro Sicilia e Calabria.

Questa mattina al comando di un sergente, sono partiti per il luogo del disastro gli zappatori ed infermieri (15 uomini) della 70.a compagnia alpini qui di stanza.

— Beneficenza.

Eccovi la 2.a lista offerta al Patronato scolastico per onorare la memoria del compianto prof. Luigi Sutto:

Stroili Francesco L. 5, Stroili Giuseppe di Francesco 1, Giavedoni d.r Antonio 1, Fedrigo Perissutti avv. Fed. 1, Rossini Carlo 1.

— A proposito di Patronato: il 10 corr. si terrà l'assemblea dei soci.

Paluzza

— Arresti.

(Rivo) 31. — Ieri a sera vennero tratti in arresto da questi Carabinieri, Di Centa Cristoforo di Cristoforo, Miss G. Batta fu G. Batta e il di lui figlio, tutti di Rivo frazione di qui per furti di piante nel bosco comunale ed anche per lettere minatorie contro una bambina decenne che dice aver visti operare quei furti.

Giorni or sono poi vennero sequestrate taglie di abete dai carabinieri stessi, le quali si trovavano in vicinanza del ponte di Sutrio senza che si sapesse. L'autorità indaga per conoscere se vi sia relazione con i fatti Rivo.

— Una brutta voce.

Parlavasi ieri sera pure, di un grave fatto. Si diceva che erasi trovato un feto nel fiume But in vicinanza del ponte di Sutrio. Per ora nulla di positivo. Potrebbe darsi anche che fosse il feto di qualche bestia, buttato nel fiume.

Palmanova

— Per i fratelli di Calabria e Sicilia.

In seguito alla terribile sciagura che ha colpito la Sicilia e Calabria, sugli edifici pubblici venne esposta la bandiera abbrunata.

Un festino che doveva aver luogo ieri sera nella sala del teatro sociale venne sospeso, come pure venne sospesa la festa da ballo che dovevasi tenere stassera, primo gennaio, nella sala del *Giardino*.

La Giunta comunale ha pubblicato un manifesto ricordando l'immane disastro ed ha deliberato di erogare la somma di L. 500.

Anche il corpo filarmonico ha pubblicato un manifesto.

Arba

— Elezioni generali.

Domenica, 3 corr. in questo comune seguiranno le nuove elezioni generali.

Da quanto ho potuto rilevare, pare che ci sia un po' di lavorio per introdurre nel consiglio nuovo elementi, escludendo parecchi dei cessati amministratori.

Maniago

— Per i colpiti dal terremoto.

(Italo) 1. In seguto ad un manifesto del Sindaco pubblicato ieri, e dietro iniziativa anche del sig. Vittorio Faelli, oggi nella sala comunale si sono riuniti parecchi cittadini allo scopo di nominare un comitato per raccogliere offerte in favore dei nostri fratelli di Sicilia e Calabrie.

La riunione era presieduta dal sindaco co. Nicolò d'Attimis, il quale detto lo scopo dell' adunanza, ricordò l'esempio dato dei nostri Sovrani che primi portarono il loro soccorso ai fratelli colpiti accorrendo sul luogo del disastro; dice della necessità di far presto, di far subito, quanto è possibile in favore di quelle povere genti.

Detto ciò, si passa alla nomina del comitato di soccorso, che risulta così composto:

A presidente, il sindaco co. dott. Nicolò d' Attimis; a membri, i componenti la giunta municipale e cioè: Giuseppe Cadel, dott. Mazzoli-Taic Zecchin Giuseppe di Angelo, Biasoni Edoardo e Mazzoli Attilio; il Regio Pretore del mandamento dott. Papa, e i signori Beltrame Luigi, Cadel Carlo, Campulin Pasquale, Centa Giuseppe di Antonio, Cicone Alfredo, De Marco Bernardo, Faelli Vittorio, Ferro Algiso, Ferro co. Girolamo, Fratta Giovanni, Garzoni Sante, Sem Paolino, Marcolina Pietro, Michelutti Angelo, Morassi Pietro, Pantano, Scagnetti Francesco e Zecchin Romano.

— Società magistrale

Ieri i maestri di questa società si riunirono in assemblea, e dopo aver approvata la relazione morale del presidente ed il resoconto finanziario del trascorso anno sociale passarono alla nomina delle cariche.

A presidente fu riconfermato il maestro Garzoni che da tanti anni trovasi a capo di questa società. Furono poi eletti i signori Maraldo Domenico da Cavasso, Petris-Mosconi Lucia e Fattori Primo di qui Del Re Giovanni di Arba.

Rivignano.

Per la tramvia

Codroipo-Rivignano-Latisana

1. So che lo spazio d' un giornale, in questi giorni, è prezioso; quindi mi limiterò a brevi cenni sull' importante adunanza tenuta qui dai rappresentanti dei comuni interessati alla costruzione della linea tramviaria Codroipo-Rivignano per Precenicco a Latisana.

Mancava il solo rappresentante di quest' ultimo comune, che si scusò con un telegramma.

Assistevano gli ingegneri Pertoldeo, Schiavi e De Rosmini, i quali illustrarono l' accurato e diligente progetto.

L' assemblea l' approvò per acclamazione. Il tracciato ha un percorso di km. 31.600, e la spesa sarà di L. 1.292.227, vale a dire un costo chilometrico di L. 40.890.

Nella stessa adunanza si nominò un Comitato — dirò così — d' azione, composto dei signori: Luigi Ballico per Codroipo, geom. Antonio Scaini per Varmo, geom. Domenico Anzil per Rivignano, Aristide Picottini per Teor e Cav. Giovanni De Lorenzo per Precenicco.

Venne lasciato arbitro il Comune di Latisana per la scelta del proprio rappresentante in detto Comitato.

Ed ora, avanti, con tenacia e concordia perchè il progetto abbia la più sollecita attuazione.

— Pro Calabria e Sicilia.

Appena giunsero le prime notizie dell' orrendo cataclisma, venne esposto dal Municipio la bandiera abbrunata; la G. M si costituì in Comitato per la raccolta dei fondi a lenimento di tanta sciagura. Furono diramate schede di sottoscrizione, ed è certo che il cuore di Rivignano risponderà generosamente all' appello.

Iersera in una cena d' amici si raccolsero, dopo appropriate parole del sig. Giuseppe Botri lire venti.

— Un pò di statistica.

Nell' anno or ora spirato si ebbero 156 nati, 44 morti, e si celebrarono 43 matrimoni. L'immigrazione compensò esattamente l' emigrazione, così che alla mezzanotte del 31 dicembre la popolazione ascendeva a 4582 abitanti.

Durante il 1908 la Giunta tenne 21 sedute, trattando 92 oggetti, il Consiglio si riunì otto volte deliberando 59 oggetti; l' ufficio di conciliazione tenne 44 udienze, trattando 177 cause.

Sacile

— L' Operaia pei fratelli sventurati.

1. — Oggi alle 4 si riunì il Consiglio della Operaia che decise di convocare l' assemblea di soci per domani sera, sabato, con la proposta di elargire 50 lire dal fondo sociale per i terremotati.

Decise pure la pubblicazione di un manifesto ai soci, esortandoli ad offrire il loro personale contributo alla sottoscrizione per soccorrere i fratelli di Sicilia e Calabria.

Tolmezzo

— Per i nostri fratelli della Calabria e Sicilia. Il Comitato Carnico per i soccorsi.

Ieri sera si è radunata d'urgenza la Giunta Municipale per prendere gli opportuni provvedimenti allo scopo di venire in aiuto delle popolazioni della Calabria o Sicilia così inesorabilmente colpite dal recente cataclisma.

Venne deliberata la costituzione di un comitato con l'incarico di indire dei festeggiamenti e raccogliere offerte per i danneggiati dal terremoto.

A presidente onorario fu nominato il commissario distrettuale Gosta avv. Luigi ed a presidente effettivo il sig. Ciani Gio. Batta assessore comunale.

Quali membri furono nominati il cav. Lino De Marchi, il cav. avv. Odorico Da Pozzo, ed i presidenti della Società operaia, del Club Sportivo e della Pro Tolmezzo.

La Giunta deliberò di elargire subito L. 100.

Ed ora all'opera! i Carnici non smentiranno, ne siamo certi, i sentimenti di solidarietà e fratellanza di cui diedero prove luminose in altre circostanze!

— Una conferenza al Teatro De Marchi.

Il giorno dell' Epifania alle 13.30, nel teatro De Marchi il rag. Silvio Pampione Ispettore Capo della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, terrà una conferenza per spiegare lo scopo e le funzioni della Cassa stessa.

S. Vito al Tagliamento

— Ucciso dal calcio di un cavallo.

Certo Muz Davide d' anni 25, contadino di Prodolone sabato u. s., seconda festa di Natale, recatosi insieme ad alcuni suoi amici, in carretta, in un paese vicino, verso le 9 di sera tornò a casa alquanto brillo e ricondusse il cavallo nella stalla.

La bestia, non si sa per qual motivo, gli diede un forte strappo, sicchè il povero Davide cadde a terra.

Il cavallo, imbizzarito, cominciò a calpestrarlo colle zampe anteriori. Il malcapitato cercò rialzarsi, ma non gli fu possibile. Alle sue grida accorse il padre, il quale, raccoltolo sanguinante, lo trasportò tosto all' ospedale, ove venne accolto d' urgenza.

Il medico dott. Fiorioli gli praticò le più sollecite cure, fra cui la trapanazione del cranio.

Si nutriva qualche speranza di poterlo salvare, senonchè giovedì scorso andò aggravandosi, e ieri notte l' infelice spirò.

Pordenone

— Pro danneggiati di Sicilia e Calabria.

Oggi nelle Chiese Parocchiali di S. Marco e di S. Giorgio, dopo brevi parole commoventi dette dai rispettivi Parroci, furono iniziate le questue pro danneggiati dall' immane disastro.

I fedeli corrisposero all' invito con vero slancio di fraterno affetto.

Marano Lagunare

— Pro Calabria e Sicilia.

1. La raccolta intrapresa dal nostro Segretario pei danneggiati di Calabria e Sicilia, ha raggiunto tra ieri ed oggi la somma di lire centottantadue e centesinfi settantotto, che stasera stessa egli inviava al R. Prefetto colla nota degli offerenti che di cuore risposero al sollecito appello.

Codroipo

— Per i danneggiati dal terremoto.

2. (p. telefono) Per iniziativa del nostro Sindaco, oggi alle ore 15, nella sala del Municipio, si terrà una riumione di cittadini per deliberare circa i mezzi più convenienti allo scopo di venire in aiuto alle sventurate popolazioni della Calabria e Sicilia e per passare alla nomina d' un comitato.

Cividale.

— Per il lutto nazionale.

Abbiamo già detto della dolorosa impressione qui prodotta dalle tristissime notizie meridionali: la bandiera abbrunata pende dalle finestre di tutti gli uffici pubblici e di molte case private e fu pur esposto a mezz' asta il vessillo di piazza del Duomo.

* * *

La Giunta, radunatosi d' urgenza, deliberò di sospendere, per ora, i festeggiament in onore di Mons. *Jacopo Tomadini* e di devolvere L. 500 a favore dei disgraziati fratelli; nominò pure, d' accordo col R. Commissario, distrettuale un Comitato di giovani, presieduta dal sig. Luigi Suttina, con l' incarico di organizzare una passeggiata di beneficenza.

* * *

Il Foromiulii ha subito aperta una sottoscrizione che va coprendosi di firme.

* * *

Il Consiglio della Società dei Commercianti deliberò di devolvere L. 150 a favore dei colpiti dal terremoto e di aprire fra i soci una sottoscrizione.

Anche i nostri bravi bandisti hanno voluto compiere un lodevole atto di carità: essi hanno rinunciato all' assegno di *100* lire, per l' uscita di capodanno, perchè fosse erogato agli scopi santi dell' odierna beneficenza. Altre iniziative si stanno prendendo.

Tarcento

— Segretario che parte.

30 corr. — Apprendiamo che il nostro vice segretario, Sig. Domenico Pellizzoni lascia questo Municipio.

Egli infatti viene nominato a Venzone migliorando notevolmente la posizione economica.

— Pro Sicilia e Calabria

31. Con una nobilissima circolare il nostro Sindaco convocò tutti i tarcentini in Municipio per prendere accordi e deliberare circa i mezzi migliori di soccorso ai nostri fratelli del mezzogiorno: e cittadini ed autorità risposero unanimi all'appello.

Con sentita parola, dopo detto dell'immane sventura e ringraziato gli intervenuti, venne a proporre la nomina di un Comitato di soccorso, escludendo ogni festività, per raccogliere l'obolo della carità cittadina. La proposta è accolta con plauso, e il sig. Strongarone agente delle imposte propose che anche in seno all'assemblea si apra una sottoscrizione. Fra i presenti: la proposta è accettata ad unanimità. Parlò poscia il sig. Maggiore Basta, nativo delle terre sventurate, offrendo tutto il suo appoggio al comitato. Anche il M. Reverendo parroco si associò a quanto era stato stabilito e promise tutto il suo appoggio alla santa iniziativa.

Il comitato riuscì formato dei signori: G. B. Serafini, Italiano Strongarone, G. Mosca, L. Moretti, Maggiore Basta, F. Luigi Armellini seniore, Luigi Armellini fu Girolamo, Co. dott. Sebastiano Montegnacco, G. Pividore, I. Gennari pretore, ing. Zanolini.

La sottoscrizione tra i presenti fruttò L. 737.

Con lettera 31 dicembre, il gerente di questo «Banco di Tarcento, sig. Andreoli, rimetteva al Sindaco sig. Serafini, la somma di L. 100 per le vittime del terremoto.

Udine per il soccorso ai fratelli.

MANIFESTO

del Comitato provinciale pro Sicilia e Calabria

Le notizie di sventura o di morte che giungono a noi da quelle terre ch'erano il giardino d'Europa superano in atrocità ogni più paurosa previsione suscitata ai primi annunci del disastro. Sono a migliaia, a decine di migliaia i sepolti sotto la rovina orrenda, i gementi tra le macerie, i mutilati, i feriti, i forsennati che gridano invano i nomi più cari, gli straziati in tutti gli affetti più dolci e più santi, i miseri privi di tetto, di pane, di conforto; poveri corpi dilaniati, flagellati, estenuati, povere anime doloranti senza speranza, senza pace, senza avvenire.

Di fronte ad una sciagura così immane non basta piangere, non vale piangere, ma conviene in uno sforzo virile raccogliere tutte le energie, tutte le pietà e renderle prontamente, proficuamente attive. Nel tragico battesimo del dolore rifulga la fraternità di tutti gli italiani.

La generosa popolazione friulana, pronta sempre ad ogni appello di umanità, ad ogni affermazione di patriottismo, non vorrà rimanere ad alcun' altra inferiore in questa gara ardente di carità che, superati i confini d'Italia, ha già pervase e commosse tutte le nazioni civili.

In attesa di ulteriori disposizioni che la gravità del momento non permette di determinare, si pregano intanto quanti sentono il dovere del soccorso a versare od inviare le loro offerte ai Sindaci dei rispettivi Comuni, ai quali si è fatto invito di costituire dei Comitati locali e di trasmettere le somme raccolte al Comitato provinciale costituito d'urgenza per iniziativa dell'Ill.mo Prefetto, col concorso delle Autorità cittadine.

Udine, 31 dicembre 1908.

Il Comitato Provinciale

Sindaco di Udine, Senatore di Prampero, Onor. Deputati rappresentanti i collegi della Provincia, Presidente del Consiglio Provinciale, Presidente della Deputazione Provinciale, Maggiore Generale Comandante il Presidio, Presidente della Camera di Commercio, Sindaci dei Comuni Capiluoghi di Distretto e di Mandamento, Presidente della Cassa di Risparmio, Presidente della Congregazione di Carità di Udine, Presidente della Banca di Udine, Presidente della Banca Popolare Friulana, Presidente della Banca Cooperativa Udinese, Presidente della Banca Cooperativa Cattolica Udinese, Direttore della Banca d'Italia, Succursale di Udine, Direttore della Banca Commerciale, Succursale di Udine, Presidente delle Associazioni locali: società Agenti di commercio, Associazione agraria friulana, Società alpina friulana, Associazione di commercianti ed industriali del Friuli, Società di canto corale, Consorzio filarmonico, Società corale Mazzucato, Croce Rossa, Società Dante Alighieri, Unione Esercenti, Società Forti e Liberi, Società Udinese di ginnastica, Società operaia generale, Società dei Reduci dal Friuli, Sodalizio della stampa, Società Trento e Trieste, Unione velocipedistica udinese.

* * *

Il sindaco a nome del comitato ha inviato due circolari ai sindaci e ai membri del comitato, invitandoli alla seduta indetta per lunedì 10.30, allo scopo di nominare la Giunta esecutiva, e pregandoli di adoperarsi con la massima premura per la scopo filantropico.

L'itinerario della passeggiata di beneficenza che avrà luogo domani.

Domattina alle 9.30 principierà la passeggiata di beneficenza pro Calabria e Sicilia, organizzata dai nostri studenti. Quattro sono i carri che irradieranno per la città tutti partendo dalla piazza Vittorio Emanuele.

Ecco l'itinerario:

Carro N. 1. — Partenza Piazza V. E., Via Cavour, Via P. Canciani, Piazza XX Settembre, Piazza Garibaldi, Via Grazzano, Via Antonio Marangoni, Piazzale Porta Venezia, Via Poscolle, Via Antonio Zanon, Via E. Valvason, Piazza Marcatonuovo, Via Paolo Canciani, Via Rialto, Piazza Vittorio Emanuele.

Musica Ricreatorio Facci. — Cassiere Bazzi Pietro, direttore Micoli Mattia.

Carro N. 2. — Partenza piazza V. E., Via Mercatovecchio, Via Bartolini, Via Palladio, Via Mazzini, Via Villalta, Via Superiore, Via Deciani, Via Gemona, Chiavris, Via Giovanni d'Udine, Via Liruti, Piazza Umberto I.o, Via Porta Nuova, Via Bartolini, Mercatovecchio, Piazza V. E.

Musica di Nogaredo. — Cassiere Cavalieri, direttore Venier.

Carro N. 3. — Partenza Piazza V. E., Via Manin, Piazza Patriarcato, Via Missionari, Via di Mezzo, Via Bortaldia, Via Ronchi, Via Treppo. Via Tomadini, Via Pracchiuso, Piazza Umberto I.o, Piazza Patriarcato, Via Lovaria, Via Prefettura, Via Manin, Piazza V. E.

Musica di Colugna. — Cassiere De Gasperi, direttore De Laurentiis.

Carro N. 4. — Partenza Piazza V. E., Via della Posta, Via Aquileia, Piazzale Palmanova, Viale Palmanova, Viale della Stazione, Via Bernardo de Rubeis, Via Cussignacco, Via Cavallotti, Via Savorgnana, Via Cavour, Piazza V. E.

Fanfara Militare. — Cassiere Giacobbi, direttore Calligaro e Angeli.

Il denaro e gli oggetti verranno depositati presso il Municipio. Nel pomeriggio alla presenza del presidente Wertheiner, dei direttori e cassieri dei singoli carri e di un incaricato del Municipio verrà fatto il riscontro ed il versamento al Comitato Centrale.

* * *

Anche il Presidente del Comitato Provinciale, presi accordi col Comitato speciale per la passeggiata di domenica, organizzata dagli studenti, a cui si è associata Camera del Lavoro; fa caldo appello ai sentimenti patriottici ed umanitari della cittadinanza, perchè voglia in occasione portare il suo largo contributo all'opera pietosa.

Le funzioni di cassiere del Comitato provinciale, che per ora ha sede in Municipio, saranno provvisoriamente esercitate dal Presidente del Comitato stesso a mezzo del d.r Virginio Doretti.

Il soccorso della Camera di Commercio.

La Camera di Commercio ha deliberato di offrire lire mille al Comitato provinciale di soccorso pei danneggiati dal terremoto. Affinchè detto importo, al pari di quelli già deliberati da altri Enti locali, giunga con la maggiore sollecitudine sui luoghi del disastro esso venne già spedito secondo le istruzioni della Prefettura.

Un telegramma di Venezia.

Il Sindaco di Venezia ha telegrafato al comm. Pecile che domenica partiranno da Venezia tre piroscafi per la Sicilia con carico di soccorso, e che quindi si approntì subito materiale, legname, ecc.

Sottoscrizione della « Patria ».

Somma a tutto ieri L. 219.70

I proprietari dei piccoli esercizi del Comune di Reana ci mandarono a favore degli sventurati nostri fratelli delle Calabrie e della Sicilia, lire 14.75 — incasso del primo dell' anno.

Il comm. Marco Volpe offre, col nostro mezzo, al Comitato di soccorso una balla contenente metri 1034 di tela bianca da camicia e da lenzuola, Di Lenardo-Fortunato L. 5.

Il Cinematografo Volta, dei fratelli Novile, in via Daniele Manin. ha dedicato il ricavo netto di alcune rappresentazioni a beneficio degli sventurati superstiti di Messina e di Reggio. L' importo è di lire 112.50, che stamane essi portarono al nostro ufficio.

L'Associazione fra commercianti e industriali.

ha diramato una circolare, con, la quale, data notizia che ha formar parte del Com. provi. è chiamato anche il Presidente della Associazione stessa; e che questo ha votato d'urgenza una modesta erogazione dai fondi sociali; si rivolge a tutti i Commercianti ed Industriali perchè le offerte con la quali il loro cuore risponderà al grido di dolore dei fratelli calabro-sicubi facciano capo alla Segreteria della Societa (Via Manin), affinchè il Sodalizio possa rispondere alla grandiosità della sventura in maniera degna del Ceto che esso rappresenta.

L'Associazione poi rivolge viva preghiera a tutti gl' Industriali perchè si facciano iniziatori di una sottoscrizione fra gli operai dei loro Stabilimenti e facciamo tosto pervenire le offerte relative alla Segreteria sopra ricordata.

Nessuna notizia certa sugli udinesi a Messina.

Ieri mattina fummo informati che il giovane impiegato postale Giuseppe Costa messinese era partito alla volta della sua città, in seguito a telegramma pervenutogli che sarebbero stati periti fra le macerie un fratello suo e la cognata, la giovane udinese Anna Lunazzi.

La partenza effettivamente avvenuta del Costa e la fonte delle informazioni — dateci, come dicemmo, da un amico dello stesso — nonchè il riscontro fatto sui telegrammi pervenuti, nei quali fra gli impiegati postali di Messina superstiti, il nome del Giuseppe Costa non figurava, ci persuase a ritenere veritiera la notizia e come tale la pubblicammo, recandoci poi successivamente — impossibilitati per la ristrettezza del tempo a farlo prima — a chiedere notizie anche alla famiglia.

Questa però ci informò che nessun telegramma era pervenuto da Messina e che il giovane Giuseppe Costa era partito per la sua città, per avere informazioni sulla sorte non solo del fratello Andrea e della cognata, ma di tutta la famiglia, padre, madre e un' altro fratello, abitanti tutti assieme e dei quali finora, benchè riattivato il servizio telegrafico con quella città, non si hanno notizie.

Dispiacentissimi che una informazione inesatta, la quale aveva tutta l' apparenza di una dolorosa verità, ci abbia tratti a pubblicare una notizia non vera; esprimiamo la ferma speranza che il falso annunzio di morte sia (come dice il proverbio) auspicio di più lunga vita ai due sposi.

Il trattenimento al « Club Unione ».

Ieri nel pomeriggio il fior fiore della nostra aristocrazia convenne nelle sale dell' «Unione», dove era stato indetto un trattenimento allo scopo di raccogliere oblazioni a favore dei miseri fratelli colpiti dal terremoto. Aveva gentilmente aderito di tenere una conferenza sui fenomeni sismici il prof. Paoletti invitato dalla Direzione, il quale aveva saputo preparare le cose molto bene ideando e facendo stampare per l' occasione una bellissima cartolina ricordo, allegorica. Sulla bandiera tricolore campeggiavano gli stemmi di Reggio Calabria e di Messina e sopra ad essi, fuori del tricolore, quello di Udine.

Le cartoline erano offerte in vendita a non meno di 5 lire l'una. Se ne vendettero parecchie, tanto che fruttarono, lì per lì, 600 lire.

Nella sala notammo parecchie signore: Anna e Bianca di Prampero; la signora Morpurgo, la signora Pecile, la contessa Brandis, la contessa Deciani, la contessa di Caporiacco, la signora Marcotto, la signora Capsoni, la signora Giuseppina Perusini, la contessina di Prampero, la signorina Urbanis, la marchesa Mangilli Faramitti, la contessa e la contessina Ottelio, la signora e signorina Luzzatto, la contessa Caratti, la marchesa Mangilli, la contessa Gloppero, la signorina Billia, la contessa Caiselli, la contessa e contessina de Brandis, la contessina Caratti, la signora Celotti, la contessa Beretta, la contessa Colloredo la contessa Beretta-Dal Torso, la contesra Caiselli-Murelli, la signora Schiavi, la signora Murelli, ed altre, alle quali chiediamo venia di non ricordare il nome.

Fra i signori notammo il Prefetto comm. Brunialti, l' on. Morpurgo, il Senatore di Prampero e... non ci estendiamo oltre.

Il Presidente dell' « Unione » cav. Attilio Pecile, presentò il prof. Paoletti che, dopo il terremoto del 1905, trovandosi precisamente a Messina, si recò in Calabria a fare degli studi sul terribile fenomeno.

Il prof. Paoletti ricorda anzitutto la desolazione nelle Calabrie, dopo il terremoto del 1905; poi descrive brevemente la città di Messina, quale era; quindi espone chiaramente i fenomeni sismici, la loro causa e la loro natura, accenando che quelli di origine tettonica sono prodotti do fratture di roccie nella profondità, della terra e quelli vulcanici — che si limitano ad una più ristretta zona — ad esplosioni vulcaniche.

Si diffuse specialmente sopra i primi, riandandoli nella storia e ricordando le teorie dello Suess e le proferie terribili sulla sorte della Calabria e della Sicilia, che, secondo gli accenati, sarebbero destinati o scomparire coll' andar dei secoli. Chiuse mandando un saluto ai miseri fratelli di buei paesi. L'oratore fu applaudito.

Circolo Socialista.

Il consiglio direttivo ha mandato un plauso alla Camera del Lavoro per l'iniziativa di coadiuvare l' opera pietosa in questi giorni di lutto nazionale, e deliberò di versare al Comitato stesso lire 25, mettendosi a disposizione per ogni prestazione.

Servizi vaglia sospesi.

Fino a nuova disposizione, non si accettano, dagli Uffizi postali, effetti da riscuotere su Messina, Reggio o piazze colpite dal terremoto. Gli effetti in corso saranno restituiti ed i vaglia rimborsati ai mitenti.

Per dette località è pure sospeso il servizio dei vaglia.

La serata di beneficenza al « Sociale ».

Lo spettacolo organizzato dell' Istituto filodrammatico, colla cooperazione, molto efficace, degli artisti della compagnia siciliana di Giovanni Grasso che ancora trovansi a Udine, della società corale Mazzucato e del corpo filarmonico riuscì quanto mai apprezzato. Non mancò il concorso del pubblico, nè la generosità di molti signori a coronare gli sforzi degli organizzatori che si prestarono con molto slancio patriottico a favore dei miseri figli delle Calabrie e della Sicilia. E piovvero le offerte anche nel vassoio esposto nell' atrio del Teatro. I biglietti smerciati furono parecchi, così che l' esito fu quanto mai soddisfacente anche dal lato finanziario, tanto più che il proprietario offrì il Teatro gratis; il personale di servizio si prestò gratuitamente e gentilmente; e così pure artisti e dilettanti. I soci della barcaccia rossa offrirono 24 lire, quelli della gialla 40 lire e quelli del Palcone N. 1 di I fila L. 21.

Lo spettacolo, nella sua varietà, piacque assai e furono applauditi i cori, cantati con molta cura, l' orchestra e i dilettanti che vi misero tutta la buona volontà interpretando bene la commedia « Falso in scrittura » del Gatteschi.

Meravigliò ed entusiasmò il pubblico l' interpretazione del « Cantico dei cantici » da parte specialmente delle due sorelline Campagna e del padre loro, (una delle quali ha 8 anni e una 13) facenti parte della compagnia Grasso. La piccina seppe recitare con tale accento e con tale colorito i versi del Cavalotti, da stupire; non parliamo dell' altra e del padre che tutti conoscono artisti apprezzati. Il pubblico applaudì ripetutamente e con forza i bravissimi artisti.

« Maruzza », un dramma tutto siciliano, fu interpretato con quella verità sentita profondamente con cui sa interpretare i drammi sulla scena l' eletta artista Marinella Bragaglia, che tanto seppe commuovere il pubblico in queste recenti serate, insieme col Grasso. Salutata da un' ovazione prolungata al suo presentarsi, fu fatta segno alle più vive simpatie durante tutti due gli atti e fu interrotta ripetutamente nei momenti in cui fece vibrare l' anima del pubblico coi suoi slanci appassionati e chiamata ripetutamente in fin degli atti alla ribalta assieme agli altri artisti, che si fecero, con lei, molto onore.

Chiuse lo spettacolo un monologo detto dal sig A. Trinci.

Camera del Lavoro.

Questa sera alle ore 8 si raduna la Commissione pro Calabria e Sicilia. Sono invitati i segretari delle Leghe esistenti e sciolte ad intervenire alla seduta.

Hanno ragione!

Pregiatissimo sig. Direttore.

Le saremo grati se Lei vorrà pubblicare queste modeste righe.

Mentre in tutte le parti d' Italia si sospendono spettacoli e balli, a Udine, ieri, si danzava! e l' Italia è in lutto, e tutto il mondo civile a questo lutto e al nostro dolore partecipa!... Non Le pare, che una festa da ballo, in così lugubri giornate che attraversiamo sia cosa indegna di un popolo civilizzato, e dimostri quasi che qui non si sente la solidarietà umana? Una festa da ballo! e migliaia e migliaia di famiglie sono senza tetto, e mancano del necessario per potersi sfamare! Invece se quelle poche lire che gettarono via, le avessero date a qualche giornale udinese che ha aperto la sottoscrizione. avrebbero fatto un' opera assai buona, a sollevare quelle povere popolazioni, ed a lenire ai loro dolori.

Noi ci rivolgiamo al Prefetto, perchè questi divertimenti sieno vietati, e si rispettino almeno questi giorni, che per noi e per tutti sono di mestizia e di dolore.

Alcuni operai

Nel mondo degli affari

Nuova Società commerciale. — Fra i signori Giacomo Proli, Adolfo Sartori e Pietro Stradiotto di Sacile si è constituito una società in nome collettivo, con la duratura di tre anni (rinnovabile tacitamente) e capitale di L. 30000 versato in parti eguali dai tre soci. Scopo della Società si è quello di commerciare in generi attinenti all'agricoltura, rappresentare case commerciali e compagnie di assicurazione.

Epoca di bilanci è questa. L'anno passato (a parte il modo tragico onde si chiude), non è stato cattivo per le principali nostre industrie e per i nostri commerci. Per esempio, le Banche, in genere, fecero buoni affari; taluni (come la Cooperativa Udinese, la Popolare friulana anche migliori dell' anno precedente. Bene Andarono le industrie dei laterizi: la Società delle Fornaci produsse circa due milioni di pezzi in più. Bene, in genere, anche le industrie fabbrili, il commercio dei legnami, la nuova fabbrica di cementi... Il 1908, se non fu anno in cui si sieno svolti grandi slanci (tranne a Pordenone, dove si gettarono le basi per nuove industrie o per ampliare le esistenti); fu però un anno di consolidamento e di progresso.

— Una minuscola lotteria

Diamo i numeri riusciti vincitori nella piccola lotteria aperta dallo *Chic Parisien* tra i suoi clienti: 232, 305, 65 141, 247, 54, 75, 20, 48, 34, 167, 318, 132, 234, 310, 288 123, 269.

— Nel mondo dei delinquenti.

Durante il 1908 gli omicidi consumati nella nostra provincia furono 15, gli omicidi mancati 6; i furti denunziati furono 850; di 400 di essi non si scopersero gli autori. Gli arresti per i suddetti, reati, per oltraggi, per truffe ecc. ecc. oltrepassano il migliaio!

— Un incidente alla stazione nove animali schiacciati.

Ieri mattina alla stazione ferroviaria sempre ingombra di bestiame importato dall'estero, durante una manovra, due vagoni in seguito ad un cozzo repentino si sfasciarono Nei carri si trovavano circa 40 animali tra vitelli ed armente.

Liberate queste bestie dai rotami se ne trovarono 9 morte schiacciate.

— Cinematografo.

Questa sera e domani al Teatro Minerva ultime 2 rappresentazioni Cinematografiche con nuovi programmi.

I mercati di oggi

Cereali e Legumi.
Granoturco vecchio da l. 11.75 a 12.90
Patate da l. 7.— a 7.50
Frutta.
Pere da l. —.— a —.— il Quintale
Mele da l. 18 — a 30.—
Castagne da l. 9.— a 12.50

— Grazie dotali.

Sino al 31 gennaio le zitelle maritande possono concorrere alle 6 grazie dotali dell'opera pia Gorgo, di L. 173. 75 ciascuna.

Domani esce il giornale.

Cinematografo Edison

Questa sera e domani, ancora un nuovo e sempre più attraente spettacolo:
1.o **Tempesta in teatro,** fantastica.
2.o **Ancona Pittoresca,** una delle migliori proiezioni dal vero. Fra altro si assiste al sempre meraviglioso spettacolo del levare e tramonto del sole in mare.
3.o **Valeria d'Jssogne,** novella Valdostana. Costumi ed epoca del Medio evo, nuovissima ed interessantissima proiezione.
Per chiusura una comicissima proiezione.

Fra libri e giornali

Alpi Giulie. la Rassegna bimestrale della Società alpina della Giulie così benemerita dell'alpinismo in tutta la Regione, nel suo ultimo numero contiene: Salita del m. Stol (Caravanche), m. 1139 (con illustr.) Guido Brizio. Dalla Verna a Vallombrosa. A Tosti. La Torre dei Sabioni (con illustr.) A Zanutti. Un alpinoide si stangart, Ing. Coretti Pozzo di Dignano (con illustr.) E. Boegan. Bibliografia. Notizie. Doni, scambi e acquisti

Cinematografo Volta

A questo elegante salone è annunciato un nuovo interessante programma:
1.o **Proiezione** di grande novità.
2.o **L'uomo dai guanti bianchi**, ultimo dramma della casa Pathè di Parigi. Grande successo in tutte le città.
3.o Chiuderà lo spettacolo una comicissima proiezione.

Orribile morte d'un padre - Viste raccapriccianti - Un telegramma del Re - Anche Reggio un cimitero!

Spettacolo terrificante

Il sacrificio di un padre

Reggio Calabria. 1. La popolazione, recando poche masserizie, accorre verso il porto per imbarcarsi sui piroscafi che si trasporteranno in luoghi meno desolati. Avvengono scene commoventi. Molti gridano che torneranno per morire presso i loro cari!

La situazione nei vari quartieri della città è terribile; indecrivibile lo spettacolo di desolazione e di errore.

In piazza del Mercato si trovano attendati alcuni superstiti. Da un finestrino chiuso con una inferriata si vede una donna morta aggrappata alle sbarre di ferro; tra le macerie giace una donna incinta con due bambini stretti al petto. Il capo divisione ferroviario Rocca fu trovato morto stretto al corpo della moglie.

Il direttore delle carceri, Buffanden, si salvò chiudendosi dentro uno stipo, col quale precipitò dal terzo piano.

L'ingegnere Carlo Dalisi potè fuggire mettendo in salvo la moglie e quattro bambini. Ritornato nella casa crollante per salvare il quinto figlio, morì con lui sotto le macerie! Squadre di soldati zappatori disseppelliscono i morti, coadiuvati da altri soldati e dalle guardie di pubblica sicurezza. Tutti compiono eroicamente il loro dovere.

Un treno di passeggieri partito da Reggio, giunto alla stazione di Villa San Giovanni, fu inghiottito dalle onde.

Tutto un cimitero!

Roma 1. — *Piazza* telegrafa da Messina alla *Tribuna*: Vengo da Reggio, ove mi trasportò la nave inglese *Minerva*. La città è tutta letteralmente atterrata. Il suo aspetto è più lugubre ancora di quello di Messina. La ridente spiaggia da Palmi a Brancaleone è tutta un cimitero spaventevole. La popolazione di Reggio è perita per intero, brancolano sulle rovine solo alcuni pazzi e affamati che tirano colpi di rivoltella su quanti cercano di avvicinarli: essi gridano pane! pane!..

Le ultime notizie da Messina.

Per proseguire l'opera di disseppellimento nelle diverse zone si è affidato l'incarico e reparti di truppa.

Le vittime sepolte vive debbono essere ancora moltissime. Ove sentonsi lamenti, concentrasi gli sforzi dei salvatori e dei parenti, che tentano il salvataggio sollevando le pietre colle mani.

Ovunque incontrasi barelle, alcune recanti morti, altre feriti. I morti sono coperti di lenzuola e coltri in ogni maniera e si può a stento sostenere la vista, tanto sono deformati.

I soldati sono intenti alla cremazione dei cadaveri e al salvataggio dei feriti sepolti fra le macerie.

A mano a mano i cadaveri vengono inceneriti e i feriti portati a bordo delle navi e posti su treni che partono appena il carico è completo.

Molti feriti sono colpiti da polmonite e certamente prevarrà l'idea di trasportare altrove i superstiti.

La cassaforte della Banca d'Italia fu trasportata a bordo della *Regina Elena* e messa in una camera blindata, custodita da un picchetto armato.

Un telegramma del Re

Il re durante la sua visita alle rovine fu veduto singhiozzare più volte e trattenere a stento le lagrime di fronte a spettacoli infinitamente pietosi e orrendi.

— Il Re ha diretto da Messina all'on. Giolitti il seguente telegramma:

« Visitato Cannitello letteramente rasa al suolo. Villa San Giovanni è colpito. Quando a Messina, Reggio Calabria, i servizi sono bene impiantati, ed anche qui, ove le difficoltà sono maggiori. Non piove, Dall'alba gli incendi a Messina sono ridotti a pochi. Sono giunte tre altre navi inglesi e tre francesi.

Firmato; *Vittorio Emanuele* »

Nelle Isole Lipari.

Roma 1. — La torpediniera 83, inviata ad ispezionare le Isole Eolie ha trasmesso, da Porto S. Venere il seguente telegramma al Minsistre della Marina:

« Ho visitato l'Isola Lipari. La scossa di terremoto del 28 mattina fu fortissima; le successive furono leggere. Nessun danno alle persone Alcuni fabbricati rimasero lesionati. La popolazione all'asmata si è accampata all'aperto. Il cavo telegrafico è interrotto. Il Sindaco domanda la riattivazione delle comunicazioni e qualche baracca.

I coatti, che si ammutinarono, al momento in cui avvenne la scossa di terremoto, sono stati ridotti all'ubbidienza dalle truppe e dai cittadini.

Nelle altre isole Eolie i danni sono insignificanti; nessuna vittima.

La carità del mondo civile.

Commovente, lo slancio di carità — dappertutto, in tutti.

Il Governo degli Stati Uniti manderà un milione e mezzo di razioni e vesti e coperte e medicinali — tanto da mantenere 50000 persone per un mese.

Il Papa, che aveva elargito 100000 lire, portò il suo soccorso ad un milione.

— A Nuova York si raccolsero già oltre un milione di lire.

Il *Piccolo* di Trieste ha già raccolto circa 30000 lire; 200000 il *Figaro* di Parigi; 52000 la *Gazzetta di Venezia*; 300 e più mila il *Corriere* di Milano...

Luigi Princisgh, gerente responsabile

In Camino di Buttrio, ieri sera alle ore 7, spirava serenamente in Dio l'anima bella di

Livia Asquini

unica figlia dei desolati Genitori, che insieme ai Parenti tutti, ne danno staziati l'annunzio.

La salma verrà trasportata a Percoto e deposta nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega dispensarsi dalle visite di condoglianza.

2 gennaio 1909.

La famiglia Sbuelz di Tricesimo ringrazia riconoscente quei pietosi che onorarono la memora del suo povero defunto

Francesco

e chiede scusa delle involontarie dimenticanze.

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

— Io credo che gli scienziati d'oggi giorno siano una massa di pazzi — aveva detto l'ex capitano.

— Perchè?

— Perchè perdono il loro tempo dietro delle fisime.

— Eppure.. — mormorò Alessio Dolgoruky assai pensieroso.

E dopo un istante disse risolutamente:

— Domani partirò per Marsiglia.

— Per che fare? — chiese il signor Paulovic.

— Per vedere il cadavere di cui parla il giornale.

— Verrò con voi, — disse l'ex militare desideroso di non lasciar mai solo il genero.

In fatti la mattina seguente i due uomini partivano alla volta di Marsiglia. Durante il viaggio Alessio Dolgoruky, non aprì mai bocca, tutto assorto nei suoi tristi pensieri.

Tratto tratto il capitano lo guardava mestamente nonchè con inquietudine. Dopo la famosa esperienza spiritistica, il signor Paulovic aveva cominciato seriamente a temere che suo genero non fosse nel pieno godimento della sua ragione.

Appena arrivato il treno a Marsiglia i due viaggiatori salirono in una carrozzella e si fecero condurre alla clinica dell'ospedale principale.

Erano circa le cinque del pomeriggio ed i medici, tranne quello di guardia, avevano già lasciato l'ospedale.

Il giovane principe si rivolse al portiere.

— Che cosa desiderate, signore? — questi domandò con premura ad Alessio Dolgoruky.

— Visitare l'ospedale — rispose l'interrogato.

Il portiere scosse negativamente il capo.

— Non è possibile, signore. L'ospedale non può essere visitato che dalle dieci a mezzodì, la domenica ed il giovedì. Avreste forse qui qualche ammalato grave?

— No. Sono venuto per soddisfare la mia curiosità.

— Allora favorite ritornare domenica mattina.

— Non ci sarebbe verso di ottenere in via di grazia un permesso speciale.

— No, signore; il regolamento parla chiaro. Gli ammalati non devono essere disturbati.

— Non m'importa di vedere gli ammalati.

— Che cosa vorreste dunque vedere? — chiese il portiere con impazienza.

— Il cadavere della donna di cui parlano tutti i giornali — rispose il giovane.

— Ma ciò è assolutamente impossibile. Ho l'assoluta proibizione di lasciare entrare estranei all'ospedale nelle sale della clinica.

— Neppure a chi vi regalasse una banconota da mille franchi? — domandò Alessio sottovoce.

— Gli occhi del portiere gettarono un lampo di avidità.

— Chi siete, signore? — egli domandò a bassa voce.

— Un medico straniero — rispose il principe.

— Se vi facessi vedere il cadavere sapreste custodire il segreto? — domandò il portiere con una breve esitazione.

— Ve lo prometto.

— Allora ritornate fra un paio d'ore, quando il medico di guardia starà pranzando. Non venite prima e venite solo, senza il vostro compagno.

— Farò come volete — disse il principe.

Puntuale come un cronometro, Alessio Dolgoruky si presentava due ore dopo al portiere dell'ospedale. Aveva lasciato, non senza stenti, il signor Paulovic all'albergo, per ottemperare al desiderio del portiere.

Quando questi vide il principe gli mosse premurosamente incontro.

— Benissimo, signore, il medico di guardia si è seduto a tavola proprio in questo momento ed io vi potrò condurre nelle sale della clinica — disse il portiere.

Alessio Dolgoruky trasse il portafogli e consegnò al povero diavolo la bancanota promessagli, che il portiere intascò con gioia.

Attraversarono un largo cortile, percorsero un lungo corridoio, e, finalmente, il portiere introdusse una chiave in una porta.

Alessio si trovò in una grandissima stanza disposta ad anfiteatro. Era la sala delle conferenze.

Da questa sala passò in un'altra camera spaziosa, illuminata da quattro finestre, dalle quali penetravano gli ultimi raggi del sole al tramonto.

(Continua).

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.6; A. 6; O. 7.59; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 8.45; A. 5; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 11.35; 15.11, 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.44; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.30; A. 22.32.

da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 15.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; O. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; 15 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.48.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.23 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Udine — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908